Anno XV. **Mercoledì, 13 Agosto 1862** **N. 221**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 AGOSTO

IL CREDITO PUBBLICO IN ITALIA

Se era facile il prevedere che la deliberazione della Camera dei deputati di accordare alla compagnia italiana, rappresentata dal conte Bastogi, la concessione delle strade ferrate napolitane, sarebbe stata poco favorevolmente giudicata a Parigi sopratutto da quella parte della stampa periodica che si occupa specialmente delle quistioni di finanza, eravamo però ben lontani dal pensare ch'essa dovesse produrre tanto scatenamento di rimproveri, di biasimi e d'ire.

Nel leggere quegli articoli noi dobbiamo confermarci nel nostro parere che la convenzione stretta dal signor ministro dei lavori pubblici coi signori Rothschild e Talabot assicurava beneficii straordinari, la perdita de' quali doveva spiacere a' concessionari, per quanto la casa Rothschild sia in condizioni tali da poter far affari ed impiegar la sua attività ed i suoi capitali in qualunque parte del mondo.

L'enormezza di quelle condizioni così dal lato politico come dall'economico alienava gli animi dal contratto e soltanto una compagnia nazionale poteva indurre il Parlamento a votar la legge, anche dopo le modificazioni introdotte, che diminuiscono la gravezza de' sacrifici imposti all'erario ed assicurano interamente i grandi interessi politici compromessi nella convenzione coi signori Rothschild.

La proposta dell'on. Bastogi è stata accolta con sentimento di grande soddisfazione perchè introduceva un elemento nuovo, un principio nuovo nello sviluppo economico dello stato.

È l'Italia che afferma se stessa finanziariamente, è l'Italia che consacra la sua unità nell'ordine degli affari economici, è l'Italia che si apre la via delle grandi imprese alle quali finora era rimasta estranea.

Gli uomini politici convennero tutti che la formazione della compagnia italiana era il più grande avvenimento economico che si fosse compiuto dopo la proclamazione del regno d'Italia.

Un giornale assai pregevole di Parigi, la *Semaine Financière*, scrive: « Certo è « assai bello il gridare nell'ordine politico « e nell'ordine finanziario: *L'Italia farà da « sè!* L'Italia vuol fare il suo capitale essa « medesima! Ma allora non bisogna, quando « si ha un imprestito da negoziare, esser « costretti a chiederlo a' capitalisti francesi, « sotto il patrocinio del sig. de Rothschild. »

Innanzi tratto dobbiamo correggere un errore. L'Italia non pretende di fornire da sè sola i capitali onde abbisogna. Quando pure essa avesse capitali sufficienti per provvedere a' molti lavori ed alle grandi imprese che debbono ordinarsi, non potrebbe mai avere la pretensione di escludere i capitali esteri. Non sarebbe orgoglio nazionale, sarebbe colpevole ignoranza. Il capitale non ha impronta speciale, non ha nazionalità: esso è cosmopolita; accorre dove trova ad impiegarsi meglio, dove può ritrarre più larghi guadagni, dove gli si danno guarentigie rassicuranti, dove le istituzioni politiche ed economiche gli promettono una tutela efficace ed una libera attività.

L'aver preferito per le strade ferrate napolitane una compagnia nazionale ad una compagnia estera non significa punto che siasi voluto escludere i capitali esteri. Non possono questi impiegarsi nell'impresa stessa? Chi vorrebbe rifiutare il loro concorso?

Ma poichè si è formata una società nazionale, poichè un centinaio di banchieri italiani si sono messi d'accordo ed hanno sottoscritte le azioni richieste a costituire il capitale sociale, è ragionevole che banchieri e capitalisti stranieri sorgano a rimproverar all'Italia di voler far da sè? Che significa questo rimprovero se non che spiace che l'Italia esca di tutela ed acquisti la sua libertà? Ma valeva la spesa di far tanti sacrifici di sangue e di danaro per risorgere politicamente e costituirsi a nazione, se essa dovesse rimaner sempre sotto la custodia ed in esclusiva dipendenza dei capitali esteri, senza presumere di far un passo da sè e di segnar un'orma nel sentiero del movimento economico e finanziario?

Che direbbe la Francia se la si accusasse di preferire una compagnia nazionale ad una compagnia forestiera? Riderebbe della stranissima pretensione.

Ma, si risponde, la Francia può ben far da sè le sue strade ferrate, dacchè copre da sè i suoi imprestiti.

E ciò è verissimo. Ma quando l'Italia ha fatto un imprestito col concorso de' banchieri esteri, ha pagato questo concorso.

Niuno più di noi riconosce i servigi che i signori Rothschild resero al paese in alcune gravi circostanze. Eglino hanno mostrato fiducia nel governo nostro, e non pare abbiano avuto a lagnarsi. Chi dice credito dice fiducia, ma anche guadagno. Lo stato sardo dapprima e l'Italia dopo non avrebbero trovato appoggio ne' banchieri esteri, se l'appoggio non era pagato caro, od almeno se non lo si giudicava abbastanza bene rimunerato. Nessuno vorrà credere che i banchieri accordino all'Italia i loro capitali per simpatia politica: l'interesse è la loro guida e non potrebbe essere altrimenti.

Il concorso de' capitali esteri agl'imprestiti italiani non costituisce dunque una operazione onerosa a quei capitali; se l'avessero considerata tale l'avrebbero rifiutato, e così deve succedere anche per l'avvenire. Forse che quando la Francia apre un imprestito non vi hanno banchieri inglesi e tedeschi che vi sottoscrivono, se ci trovano la loro convenienza?

In Italia il concorso de' capitali esteri è stato più considerevole, perchè nell'interno non erasi ancor in grado di compiere una operazione tanto importante; ma anche la Francia è stata costretta a ricorrer all'estero per alcuni suoi imprestiti, ed ora è la prima potenza finanziaria del continente europeo. Non sarebbero stati ridicoli i banchieri esteri che avessero preteso di far della Francia un monopolio, di riguardarla come un loro feudo e di essere esclusivi dispensatori del suo credito?

L'Italia non può e non deve al certo rimanere nelle condizioni presenti e niuno presumerà ch'essa volesse acconciarsi ad una tutela costante de' banchieri esteri. La costituzione della società nazionale per le strade ferrate napolitane è un primo ed importante passo nella via dell'affrancamento economico. Colle sue forze produttive, colle sue naturali ricchezze, coll'ingegno vivace de' suoi abitanti, coll'estendersi de' suoi scambi internazionali, essa potrà recare al progresso della prosperità generale un concorso assai efficace. Ma questo concorso tornerà a vantaggio di tutti. Se in politica v'hanno ancora diplomatici i quali credono che il rapido sviluppo d'uno stato torni a detrimento degli altri, in finanza tutti convengono che la prosperità di un paese profitta a tutti gli altri e che lo estendersi della pubblica agiatezza in uno stato conferisce all'incremento degli altri coi quali si hanno vincoli d'interessi e rapporti commerciali. L'instradamento dell'Italia nell'attività economica ed il destarsi in essa dello spirito d'associazione gioveranno quindi potentemente al suo credito. Forse si è esposti a transitori ribassi della rendita pubblica. È ciò che avviene al presente. Ma chi può credere che la depressione della rendita, la quale coincide coi casi di Sicilia, sia prodotta in conseguenza della concessione delle strade ferrate napolitane alla compagnia nazionale? Converrebbe supporre che una speculazione vasta, irresistibile, si fosse formata contra la rendita italiana. C'è qualcuno che vi abbia interesse? C'è qualche banchiere che sia disposto a far de' sacrifici per provocare il ribasso della rendita italiana? E dopo qual vantaggio ne ritrarrebbe?

I risultati non ne potrebbero essere che effimeri. Per quanto sia possente una casa bancaria, non riuscirebbe a lottare costantemente contra il corso regolare degli affari ora che il debito pubblico non è più di decine e centinaia di milioni, ma di migliaia di milioni. Qual potenza finanziaria metterebbe a rischio la sua esistenza per contrastare al libero e normale movimento dei corsi de'fondi pubblici d'uno stato?

Un dissesto passaggiero può bene succedere; ma non solo pel dispetto e pel rancore d'una casa bancaria: fa duopo che altre circostanze estrinseche politiche ed economiche lo secondino, e quando queste si modifichino e migliorino, anche i corsi rialzano, malgrado il malvolere di speculatori, malvolere più supposto che dimostrato.

È ciò che avverrà della rendita italiana, quando sia risolta la crise che attraversiamo. Allora si riconoscerà che il credito italiano è fondato ormai sopra basi troppo solide perchè le ostilità private possano scuoterlo e le oscillazioni della borsa indebolirlo, e si vedrà come la costituzione di una compagnia nazionale per le strade ferrate napoletane, se può cagionare indirettamente qualche reazione, deve però produrre vantaggi durevoli, porgendo testimonianza de' mezzi pecuniari ed intellettuali onde dispone l'Italia, e del vasto campo che fra noi si apre alla libera concorrenza de' capitali per promuovere e compiere le grandi imprese di utilità pubblica.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 7 agosto.

L'energico proclama del Re che rivendica le prerogative del governo e condanna le pericolose impazienze e sopratutto l'attitudine docile assunta in seguito dai partiti extralegali, ha qui prodotto nel governo e nei sanfedisti un'amara delusione. Le progettate invasioni di bande di volontari nel territorio pontificio erano desiderate con infame disegno. Posso darvi a questo riguardo ragguagli importanti ed attinti ad ottima fonte. La tattica del ministro De Merode e le conseguenti istruzioni ai comandanti militari pontificii della frontiera erano, come vi dissi nella mia precedente, di far retrocedere le truppe pontificie al primo segnale d'attacco verso i luoghi occupati dai francesi e di agire poi in modo da determinare con tutti i mezzi lo scontro fra gl'italiani ed i francesi.

Così sembrava alla corte di Roma d'avere vinta la partita. Ma siccome la disciplina dell'esercito italiano e gl'impedimenti posti ai tentativi rivoluzionari avevano reso vero per qualche giorno questo perfido disegno, non s'indietreggiò in faccia a nessuna vigliaccheria, pure di non vedere andare in fumo i propri calcoli. Il giorno 4, poco dopo un attacco delle truppe italiane contro i briganti sulla frontiera, quelle in piccolissimo drappello andarono in perlustrazione sulla riva del Liri. Un corpo di guardia che trovavasi sull'altra riva, coerentemente alle istruzioni ricevute, scaricò delle fucilate sopra quei pochi bersaglieri che stavano sul proprio territorio, senza inquietarsi affatto, col disegno di provocarli a sconfinare, per trarli fino all'incontro dei francesi, coi quali si volevano in lotta. Quei bersaglieri, senza avanzarsi, scambiano coi zuavi pochi colpi ed hanno un soldato morto e parecchi feriti, fra cui l'uffiziale Ricci, romano. Anche questa volta il tentativo fece fiasco; ma non importa. Si prende occasione da questo fatto, e De Merode, travisandolo impudentemente, spedisce un dispaccio a Montebello, annunziandogli che 6000 uomini di truppe regolari tentavano audacemente passare la frontiera e che aveva bisogno di pronti rinforzi. Montebello senza indugio spedisce l'ordine per telegrafo al comando francese di Velletri di spedir truppe a quella volta, le quali partono infatti la notte dal 4 al 5 corrente.

Immediatamente dopo l'arrivo di questi rinforzi, Montebello è istruito veracemente dei fatti e della trama merodiana, e fa rimettere a Merode stesso una sua lettera dove gli lava il capo senza ranno. Dopo, gli zuavi sono subito fatti tornare a Marino, e i 1,200 soldati francesi di rinforzo, che si aspettano a Roma serviranno pure essi a dare lo scambio alle truppe pontificie su tutti i punti della frontiera. Vedete qual è il governo che la Francia ancora protegge, e come si cerca di pagare i suoi servigi? In seguito a queste trame fallite, ognuno può immaginare qual contrattempo sia stato per i piani antonelleschi e merodiani il proclama di Vittorio Emanuele che il buon senso della nazione ha apprezzato come dev'esserlo. Povera gente! I tridui, le novene, i concilii non bastano a salvarli. Volgono le spalle a Domeneddio, per piacere al diavolo colle frodi. Ma neanche il diavolo vuole aiutarli. Imparassero almeno i partigiani delle imprese avventate quale causa essi si disponevano a servire.

Frattanto la polizia continua i suoi arresti a causa delle ultime dimostrazioni e specialmente nella classe degli artigiani. I carabinieri continuano le loro mascherate, credendo di trovare i gonzi, che non si sono accorti che l'abito gli accusa. E noi torturati dai birri e dai ladri che vanno innanzi a briglia sciolta, troviamo nei giornali e nella Camera chi ci accusa di apatia perchè non sta in mezzo alle difficoltà della nostra situazione. Venga, se deve venire l'ora dell'azione, ma proclamata e fatta conoscere da chi ha il diritto di farlo, ed allora si vedrà se i romani d'oggi sono i romani di S. Pietro.

P. S. Ricevo in questo momento l'annunzio di un'altra prodezza fatti dai briganti borbonici sul territorio pontificio contro un tal Pietrasanta possidente di Bassiano, e fratello d'un monsignore. Quegli cadde nelle loro mani fra Bassiano e Lezze, fu legato ad un albero ed il suo cavallo vicino a lui ad un altro albero. Gli fu intimata la taglia di ottomila scudi, che l'infelice mandò, non so con qual mezzo, a domandare alla famiglia. Nel tempo dell'aspettativa, egli fu straziato dai briganti, che gli volevano far leggere la sua sorte in quella del suo cavallo, qualora non arrivasse subito il danaro, ed intanto tiravano delle fucilate contro l'animale. Il danaro venne e l'infelice fu liberato. Ma un tale stato di cose non deve aver fine?

MAZZINI DOMANDA DANARI.

Se alcun dubbio potesse rimanere che la divisata spedizione contro Roma, per la quale Garibaldi ha raccolti i volontari in Sicilia, è opera del partito d'azione, il seguente indirizzo del sig. Mazzini dovrebbe dissiparlo. Eccolo:

AI MIEI AMICI

Sovrastano gravi pericoli all'Italia se dura lungo tempo ancora la condizione provvisoria. E inoltre, è vergogna funesta che l'Italia forte ora di 22 milioni non trovi coraggio in sè o spirito di sacrifizio che

basti ad emanciparsi con azione propria, con forze proprie. Da due anni l'Italia protesta ed empie la Europa di lagnanze, d'indirizzi, e di grida a Venezia! a Roma! senza muovere un passo verso la soluzione. È uno spettacolo che fa scadere moralmente l'Italia nascente. È necessario uscire da questo stato. I due anni passati in promesse e minaccie devono aver provato al *partito* che vi è nella via tenuta un guasto radicale. Questo guasto consiste come ho detto sovente nella mancanza di spirito *pratico* nel partito stesso, nell'aver aspettato lo scioglimento dei fatti, nello sperpero delle forze in più direzioni, nella mancanza d'unità nell'azione, d'un punto obbiettivo verso cui si concentrino gli sforzi tutti d'una vera organizzazione ed un fondo *esclusivamente* consacrato all'azione.

Se non si rimedia a questi difetti, passeranno in parole, non solamente quest'anno, ma l' anno venturo. Per quanto un uomo sia grande e potente, non può far tutto, non può sostituirsi al paese. Per quanto sia capace non può compire le missioni le più diverse. Garibaldi può vincere dove altri cadrebbe, può mutare una *piccola* impresa in una *grande*, può far *molto* dal poco, ma non può creare dal *nulla* I materiali per l'impresa devono essere raccolti dagli italiani, poi affidati per l' azione a Garibaldi. L'impresa nazionale ha due parti che non possono confondersi senza danno: l' organizzazione preparativa e l'azione; queste due parti devono affidarsi a due centri, a due uomini diversi. Garibaldi, noto, temuto, invigilato com' è, non può occuparsi dei preparativi, che devono esser condotti nel segreto e da uomini non noti e sospetti. Egli deve essere chiamato ad assumere il comando dell'impresa preparata che sia: io credo poter assumere la parte preparatoria. Se gli italiani vogliosi dell'azione lo credono, s'accentrino a me, se nol credono, cerchino altri, ma non s'ostinino a voler confondere le due parti. A quei che accetterebbero di affidarmi la parte organizzatrice, non ho bisogno di dire che è necessario un fondo d'azione, questo fondo deve essere almeno di L. 300,000. Questo fondo non può sperarsi dai versamenti che sono fatti al Comitato dell' Associazione emancipatrice. L'Associazione non può vivere senza spese, spese di apostolato, di corrispondenze, di stampa, ecc. I fondi che entrano a poco a poco nella sua cassa, devono a poco esaurirsi. È dunque necessario che il fondo per l'azione sia raccolto a parte e nel più breve tempo possibile — versato in mie mani — e senza nuocere alle sottoscrizioni periodiche devono alimentare l'Associazione necessaria anch'essa. Bisogna che un versamento unico fatto da tutti gli uomini del partito costituisca il fondo d'azione. Se il partito fosse organizzato davvero, l'ideale sarebbe che 300,000 individui versassero per una sol volta L. 1. Questo essendo difficile, è necessario che si divida l'Italia in 300 circoscrizioni: che ognuna di queste rappresenti in un tempo determinato 1000 lire almeno; dico almeno, perchè naturalmente ogni circoscrizione deve rappresentare quanto più può. Molte delle circoscrizioni potrebbero infatti fallire all' intento. Dovrebbe in ogni località o città costituirsi almeno una Commissione speciale consacrata esclusivamente a questo fine. Ma dove la mancanza d' organizzazione rende impossibile l'unificazione del lavoro, possono costituirsi nuclei di collettori dovunque un individuo, uomo o donna, che abbia energia di volontà o un circolo qualunque di amici, e conoscenti intorno a sè. Mercè l'azione di questi nuclei bisogna in ogni località cercare sia un individuo che possa versare L. 1000, sia 10 individui che possano versarne 100 ciascuno, sia 20 che ne versino 50 ciascuno. Bisogna intanto non trascurare la sottoscrizione generale e per una sol volta di L. 1.

Bisogna accostarsi per quella lira od anche per 50 centesimi ai nuclei d'operai, alle manifatture che sono numerosi. Bisogna che le donne devote alla causa premuovano nel loro cerchio piccole lotterie d'oggetti a beneficio del fondo, bisogna, ove è possibile ordinare un concerto, una serata musicale allo stesso fine. Tentare in fine tutti i mezzi per tutte le direzioni e nel termine di due o tre mesi.

Se il partito crede necessaria l'azione, il raccogliere 300,000 lire è un affare di mera volontà. — Darei naturalmente ricevuta d'ogni somma raccolta e spedita.

GIUSEPPE MAZZINI

Per copia conforme
MAURIZIO QUADRIO

Berna, 25 luglio 1862.

Quando il comitato dell'associazione emancipatrice domandava colla sua circolare del 22 luglio scorso il concorso di una lira ad ogni inscritto, non faceva che eseguire gli ordini del sig. Mazzini.

La domanda è discretissima. Chiedere 300 mila lire soltanto per liberare Roma e Venezia, è contentarsi di ben poco. Pensare che una campagna militare, per quanto breve, costa decine e centinaia di milioni, mentre il signor Mazzini ha il segreto di compiere l'unità nazionale con sole 300 mila lire!

E tuttavia dubitiamo che queste 300 mila lire si radunino. Per quanto si affaccendi il partito d'azione, siccome i più sono persuasi che il danaro servirebbe a disfare l'Italia anzichè a compierne l'indipendenza, ben pochi si dispongono a concorrere.

Del resto il signor Mazzini ripete le solite sue teorie o meglio utopie, le quali si sa quali risultati hanno prodotto. Ma è bene che la cosa diventi pubblica. Ormai il signor Mazzini considera sè come il capo politico e Garibaldi come il capo militare. Egli dispone, ordina, comanda. E poi vi hanno ancora italiani i quali, fondandosi sulla condotta anteriore del ministero, possono credere che tutto sia una commedia, o riguardar le cose di Sicilia con indifferenza? È però notevole che prima ancora di cominciare, il partito d'azione si trovi già al verde e non possa raccogliere in Italia 300 mila lire. Pure siamo persuasi ch'esso persiste nel vantarsi che rappresenta la nazione!

IL TRATTATO FRANCO-ITALIANO

La *Patrie* dell'11 ci porge alcuni interessanti ragguagli sul trattato di commercio che sta per essere conchiuso fra la Francia e l'Italia. La parte puramente commerciale non presenta più che alcune difficoltà secondarie; la convenzione marittima è già firmata e per divenire esecutoria non aspetta che la sanzione del Parlamento e lo scambio delle ratifiche.

Il nuovo trattato contiene le disposizioni più favorevoli che già erano in vigore tra la Francia e i diversi stati in cui si divideva l'Italia.

È stabilita, come già lo era nel trattato franco-sardo, l'assimilazione completa delle due bandiere nella navigazione diretta tra i due paesi, per tutto ciò che concerne i diritti di tonnellaggio, di spedizione, di pilotaggio ed altri che si riferiscono al bastimento. Quanto al carico, è soppressa, come già lo era nel trattato franco-napoletano, ogni sovratassa di dogana sulle merci importate da uno dei paesi nell'altro dalle navi appartenenti al paese di importazione.

Saranno esenti dai diritti di tonnellaggio ed altri analoghi i bastimenti in rilascio forzato; quelli che entrano e partono con zavorra; quelli che entrano con un carico e ripartono senza aver compiuta alcuna operazione di commercio.

Vi è un'altra clausola, secondo la quale i due governi ammettono vicendevolmente al cabotaggio le loro navi a vapore, vale a dire: i battelli a vapore francesi in tutti i porti del continente e delle isole appartenenti al regno d'Italia ed i battelli a vapore italiani nei porti francesi del Mediterraneo. Questa facoltà era già stata concessa dall'Italia e tutte le potenze presso delle quali gode del diritto di reciprocità, ma in Francia era stata finora riservata alle navi francesi, che sole avevano il diritto di esercitare il cabotaggio nei porti francesi. La Francia adunque con questa clausola del nuovo trattato fa un passo innanzi nelle vie della libertà commerciale.

L'EPISCOPATO E IL CLERO VENETO

Ci scrivono dal Veneto, 10 agosto:

Un articolo, pubblicato nel giornale L'*Alleanza*, dell'abbate Volpe dott. Angelo, in nome del clero veneto, *sulla questione romana*, eccitò le ire della polizia nel Veneto. L'episcopato veneto, ossequioso e connivente alla setta e complice ai nemici d'Italia, diramò ordini ai *preti* suoi soggetti di firmare una protesta contro lo scritto del Volpe. — Ragioni efficaci per ottenere le firme sono le solite della curia romana: *se non aderisci pubblicamente alle nostre ambizioni sei nemico della Chiesa, indegno delle funzioni di sacerdote e quindi sospeso a divinis*, cioè *ridotto alla indigenza.*

Se tutti i preti prendessero per norma delle loro azioni e della loro professione di fede il precetto evangelico espresso dalla formola: *est, est, non non*, la risposta dei più alle intimazioni illegali e abusive dei vescovi sarebbe un esplicito *non*; ma pur troppo l'educazione dei preti fu guasta dalla falsa morale dei gesuiti, e non pochi credono permesso profferire l'*est* invece del *non* che loro grida la coscienza. Se tutti i preti fossero coraggiosamente veritieri, ben pochi sarebbero i sommessi ai vescovi settarii, e le pretese ingiuste della curia romana sarebbero disdette dalla grande maggioranza del clero. Sappiamo che non pochi vescovi e qualche cardinale che firmarono l'indirizzo al papa, finsero pubblicamente sommessione ai voleri del papa re, ma segretamente incoraggiano i difensori del principio della separazione delle due potestà e del ritorno della chiesa alla pristina purità di fede e di disciplina. Peccano di schiettezza per mancanza di coraggio.

Per l'onore del clero veneto speriamo che la ingiunzione dei vescovi, riluttante la maggioranza, non abbia seguito.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 AGOSTO

Presidenza del sen. VACCA.

La seduta è aperta alle 3 20 colla lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Il Senato, dietro proposta del presidente, delibera che, atteso il piccol numero de' lavori che rimangono a compiere nel presente scorcio di sessione, non si procederà alla rinnovazione degli uffizii che avrebbe dovuto aver luogo oggi.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'istituzione della Corte dei conti.

È aperta la discussione generale.

PERNATI combatte lungamente alcune disposizioni contenute in questo progetto di legge. Esorta il ministero a ritirarlo ed a prepararne un altro nelle vacanze parlamentari.

SELLA difende il progetto stesso e prega il Senato di votarlo tal e quale, sopratutto attesa l'urgenza di avere una sola Corte de' conti per tutto il regno.

La discussione generale è chiusa.

Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati senza discussione.

L'articolo 4° è così concepito:

« I presidenti e consiglieri della Corte non potranno essere rivocati, nè collocati d'uffizio in riposo, nè allontanati in qualsiasi altro modo, se non per decreto reale col parere conforme d'una Commissione composta dei presidenti e vice presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

« La Commissione è presieduta dal presidente del Senato e conserva il suo ufficio nell'intervallo delle sessioni e delle legislature.

« Il parere della Commissione potrà essere provocato dal presidente della Corte o dal governo. »

SIOTTO-PINTOR non crede che questo articolo guarentisca l'inamovibilità dei membri della Corte dei conti. Vuole che in tale materia si osservino riguardo a loro le stesse norme che sono in vigore per gli altri giudici.

Propone un emendamento in questo senso.

DEMONTE lo appoggia.

JACQUEMOND e PINELLI relatore il primo e membro il secondo dell'ufficio, combattono l'emendamento sovraccennato.

MAMELI lo combatte anch'egli fondandosi specialmente su ciò che le attribuzioni della Camera dei conti non sono solamente giudiziarie ma anche politiche ed amministrative.

L'emendamento proposto dal senatore SIOTTO-PINTOR, posto ai voti è respinto.

È approvato l'art. 4.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 AGOSTO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 10 con la lettura del verbale dell'antecedente seduta, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

BOYL deputato di Oristano presta giuramento.

Si comunicano alcuni omaggi.

MANCINI presenta la relazione del progetto di legge per l'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi dalle decime ed altre prestazioni territoriali.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge relativo ai padri di dodicesima prole.

Risultato della votazione:

Presenti	217
Votanti	217
Maggioranza	209
Favorevoli	200
Contrari	17

La Camera approva.

BRIGANTI BELLINI, SALVATORE DINO, MARTINO, PERUZZI, TOSCANELLI, CEDRELLI, UGONI, RUGGERO domandano dei congedi più o meno lunghi.

La Camera gli accorda loro.

LEARDI vorrebbe che non si accordassero congedi.

MARIANO LA ROSA scrive offrendo la sua dimissione da deputato di Aci-Reale.

È accettata.

RAELI scrive offrendo le sue dimissioni.

NISCO e PISANELLI vorrebbero che gli si accordasse invece un lungo congedo.

MASSARI si dichiara incaricato di insistere per la accettazione della rinuncia del deputato Raeli.

La Camera concede al medesimo un congedo di 4 mesi.

RATTATZI presenta alcuni schemi di legge; due per maggiori spese, l'altro relativo allo esercizio della pubblica mediazione già approvato dal Senato.

MANCINI presenta una relazione sopra il progetto di legge per alcune disposizioni concernenti i giudici supplenti presso la Corte d'assisie.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge risguardante la convenzione per la concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna.

SINEO. La legge che stiamo per approvare sarà un atto di giustizia, sarà un atto di riparazione.

Dopo questa specie di esordio l'oratore continua fra la poca attenzione della Camera e della stessa Commissione, che viene ad un certo punto da lui apostrofata perchè pare occupata d'altro, mentr'egli parla.

COSTA A. (relatore) fa le sue scuse.

BOGGIO. Io credo che all'on. Sineo importi più che altro che questa legge venga votata. Ora io dubito che domani la Camera sia ancora in numero; nell'interesse quindi della Sardegna istessa, io credo conveniente invitare l'onorevole oratore ad abbreviare il suo discorso. (*Bene*)

SINEO gli risponde che non devesi sacrificare ad una urgenza causata da tale motivo l'esame della giustizia e della utilità delle deliberazioni che si stanno per presentare.

Indi l'oratore riprende il suo discorso sopra le progettate ferrovie sarde. Espone un suo progetto da sostituirsi a quello ministeriale, modificato solo in punti secondarii dalla Commissione.

COSTA A. (relatore) pronuncia brevi parole, che non ci riesce di udire.

PASINI (della Commissione) richiama l'attenzione su ciò che nella Commissione incaricata nell'esame di questa legge, fuvvi una minoranza, a cui egli appartiene e in nome della quale sorge ora a parlare, che opinava per l'aggiornamento della sanzione di questo progetto. — Ne espone i motivi.

MICHELINI dichiara apertamente che voterà contro questo progetto piuttosto che ricorrere allo stratagemma di differirne la votazione, stratagemma che conduce ai medesimi risultati.

CAVOUR (della Commissione) difende il progetto della maggioranza della Commissione. Il voto che sta per dotare la Sardegna di una rete di strade ferrate, racchiude in sè la trasformazione civile dell'Isola.

È uno straordinario provvedimento che farà alla Sardegna raggiungere di un tratto quel grado avanzato di cultura, in cui trovansi le provincie sorelle. Innanzi tutto il suffragio della Camera risponderà ad un dovere di giustizia. Nel 1848 quell'isola abbandonò tutti i suoi privilegi. Si assoggettò a tutti i nuovi gravami dello stato, ma non godette dei benefizii delle provincie continentali.

Il piccolo regno subalpino è giustificato se non ha potuto gran fatto pensare ad essa. Il regno d'Italia non avrebbe scuse. — Sarebbe d'altra parte un errore economico il non compulsare, il non coadiuvare con tutti i mezzi più acconci la sua eccezionale produttività. Finalmente non riguardi di equità e di economia soltanto, ma anche riguardi di politica e di strategia raccomandano queste ferrovie. Si estende sulla questione degli ademprivi.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Gli studii già fatti avevano moralmente impegnato il governo a farli susseguire dallo eseguimento dei lavori. In questo stato di cose si presentarono i concessionarii, con cui addivenne, alla convenzione sottoposta alla Camera. Le condizioni proposte erano eque, accettabili. Quale scusa avrebbe avuto il ministro rifiutandole di fronte alle speranze concepite da quelle popolazioni?

C'è per giunta il lato politico della quistione, che basta accennare.

Per questi motivi io prego la Camera a voler accogliere favorevolmente la legge proposta.

(Voci: *Ai voti*).

La chiusura della discussione generale è proposta ed accettata.

La intricata questione degli *ademprivi* fu la causa principale della opposizione di parecchi deputati all'approvazione di questo progetto.

La Camera dei deputati prima, poscia il Senato l'avevano risolto nel 1858 e 1859, assegnando la metà dei beni ademprivi ai comuni utenti, l'altra metà al demanio. Ma questo scioglimento, causa gli avvenimenti politici dell'ultimo quadriennio, non venne consacrato da una legge perfetta.

SINEO svolge in via d'emendamento il progetto da lui esposto in principio della seduta.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Nel rispondere all'onorevole preopinante gli osserva che mutando il *tracciato* come egli propone, si muta tutta la base del contratto.

L'emendamento Sineo è nemmeno appoggiato.

L'articolo 1 della legge è approvato secondo il progetto del ministero, cui la Commissione non apportò modificazione alcuna.

« Art 1. È approvata la convenzione coll'annesso capitolato in data del 14 luglio 1862 intesa fra i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio ed il signor Gaetano Semenza, di Londra, contraente in nome proprio ed in quello di diversi capitalisti inglesi da lui rappresentati, relativa alla concessione di strade ferrate nell'isola di Sardegna. »

RICCIARDI propone all'articolo 2 una leggiera modificazione, che viene così dal ministero, come dalla Commissione accettata.

Un articolo suppletivo pur nel senso d'accordare in enfiteusi a colonie italiane i terreni ademprivili di Sardegna, proposto dallo stesso on. Ricciardi, è respinto dietro l'osservazione del signor ministro dei lavori pubblici che una tale aggiunta varierebbe i corrispettivi del contratto in modo radicale.

Si passa all'art. 3, che si approva con qualche variante proposta dalla Commissione..

Così pure l'art. 4.

Si approvano successivamente il 5, 6 e 7.

Degli articoli 8, 9 e 10 del progetto ministeriale si adotta la soppressione.

E si approvano per ultimo, sempre senza discussione, gli articoli 11 e 12, che divengono 8 e 9.

Si passa alla proposta di legge presentata dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 12 aprile 1862 relativa a lavori da farsi nel porto di Ancona — spese straordinarie sui bilanci 1862, 1863, 1864, 1865.

La spesa è di lire 700|m. per ridurre a molo praticabile la scogliera meridionale del porto d'Ancona, cioè 100|m. sull'esercizio 1862, 300|m. sul 1863, 300|m. sul 1864.

Altre lire 300|m. per la costruzione di due scali di alloggio e di un cantiere da costruzione navale nel porto d'Ancona, lire 100|m. sul bilancio 1862, 200|m. sul 1863.

Finalmente lire 2,800|m. divise 300|m. sull'esercizio 1862, e 700|m. per anno sugli esercizi 1863, 64, 65 per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto medesimo.

Fra il signor ministro dei lavori pubblici e l'on. Valerio si scambiano alcune osservazioni su nuovi sistemi di costruzione dei bacini di carenaggio.

Dopo di che, i 6 articoli di cui consta la legge in discussione vengono successivamente approvati.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo ad un sussidio di 60|m. fr. per gli esperimenti di un nuovo trovato per salire coi treni ordinari le maggiori pendenze delle strade ferrate.

VALERIO si oppone a che simile sussidio venga accordato.

AGUDIO espone l'utilità che può derivarne allo stato dal cerzioramento del suo trovato.

BUSACCA e BOGGIO prendono la parola in questo argomento.

BONGHI giustifica l'on. Agudio nella domanda del sussidio in discussione, dicendo che l'interesse della scienza gli ha fatto perfettamente obbliare che la sua persona poteva parere interessata nella domanda da lui fatta e sostenuta.

SUSANI vorrebbe che il ministero si assumesse l'intera responsabilità dell'esito dell'esperimento.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Non è nella natura di un esperimento di assicurarne l'esito. Io porrò al servizio dell'on. Agudio tutti i mezzi di cui dispongo, ma non posso oltrepassare i fondi che fossero votati a quest'oggetto.

MELLANA soggiunge che se il ministro avesse a fare ciò che vuole l'on. Susani, la responsabilità sarebbe di quest'ultimo, e non più del ministro.

Gli articoli di legge risguardanti questo sussidio vengono successivamente approvati.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla pensione annua da pagarsi dagli allievi dei collegi militari.

Il progetto di legge consta di un unico articolo, che viene senza discussione approvato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul complesso dei quattro suindicati progetti di legge.

Ma dopo essere la presidenza rimasta in permanenza sino alle ore 8 pom. non si è ancora potuto raggiungere il numero legale dei voti, a cui ne mancarono 5.

Sicchè si dovrà rinnovare la votazione in una ventura seduta.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Parecchie nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

2° Una lista di decorazioni dell'Ordine mauriziano;

3° Un supplemento con una lista di 61 pensioni.

Elezioni politiche. Un dispaccio di Foggia di ieri 11 annunzia che il collegio di Cerignola ha nominato deputato Augusto Vecchi con voti 408, in ballottaggio con Stoffa che ne ebbe 198.

Città di Torino. La Giunta municipale, vista la legge in data 6 luglio ultimo sull'instituzione ed ordinamento delle camere di commercio; vista la circolare del ministero di agricoltura, industria e commercio, colla quale si prescrive che le liste degli elettori delle camere di commercio debbano essere compilate pel 15 del corrente mese, notifica che mentre si stanno desumendo dagli inscritti sulle liste elettorali politiche di questa città tutti quei commercianti che a tenore dell'articolo 11 della citata legge 6 luglio (1), hanno diritto ad essere compresi nella lista elettorale commerciale, invita tutti quei commercianti a cui accenna il sotto trascritto articolo 11 della legge 6 luglio che sono inscritti sulle liste politiche di altri comuni, o che non italiani ed esercenti da 5 anni il commercio o le arti in questa città, riuniscono i requisiti richiesti per l'iscrizione dei nazionali sulle liste stesse, a volersi presentare nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, 12, 13 e 14 del corrente mese a questa segreteria municipale (ufficio 4, *stato civile*), a cui si ha accesso dalla scala sotto l'atrio della porta numero 1, nella via della Corte d'appello) per fare ivi la dichiarazione e l'esibizione dei titoli atti a provare il loro diritto ad essere compresi nelle mentovate liste degli elettori delle camere di commercio, diffidandoli che ove non si presentino, la Giunta non potrà compiere esattamente il lavoro, non essendole possibile di conoscere se tutti i non compresi nelle liste elettorali politiche di questa città siano realmente nella condizione voluta dalla legge precitata per poter far parte della predetta lista degli elettori delle camere di commercio.

Torino, dal palazzo municipale, addì 12 agosto 1862.

Per la Giunta

L'assessore anziano — Il segretario
T. BARICCO — C. FAVA

(1) Sono elettori ed eleggibili:

a) Tutti gli esercenti commerci, arti ed industrie, capitani marittimi, che trovinsi inscritti sulle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in essi comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date, inscritti sulle liste politiche di altri comuni;

b) I capi direttori di stabilimenti ed opifici industriali ed i gerenti delle società anonime ed in accomandita che hanno sede nel comune, i quali trovinsi inscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

c) I figli o generi di primo e secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti od abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

Omaggio al Parlamento italiano. Il Comitato veneto centrale presentava al Senato del regno e alla Camera dei deputati parecchie copie di tre opuscoli, che accompagnava con la seguente lettera:

« Facciamo omaggio al Parlamento italiano di tre opuscoli dettati da persone della patria nostra amantissime.

« Nel primo, intitolato: *I veneti alla prima esposizione italiana*, l'esimio nostro giovane concittadino, conte augusto Corinaldi, offre un nuovo documento delle aspirazioni dei veneti e dell'incrollabile loro proposito di far parte integrante della famiglia italiana.

« Col secondo gl'italiani ci ricordano la necessità che la loro regione sia rivendicata all'Italia, di cui fu sempre *la frontiera orientale*.

« E nel terzo è discussa con ragioni storiche e pratiche la somma importanza per la marina mercantile e da guerra italiana dell'antico porto di Brindisi, che in sè riunisce le più vantaggiose condizioni per ridiventare il primo nostro porto mercantile e militare dell'Adriatico.

« Gradisca, in questo triplice omaggio, il Parlamento italiano le attestazioni della nostra devozione, come della nostra fede nel suo zelo per compiere i destini delle sventurate provincie italiane che gemono tuttora sotto il dominio dell'Austria.

« Torino, 5 agosto 1862.

Il Comitato veneto centrale

« Sebastiano Tecchio, pres. — Giuseppe Finzi, deputato — Gio. Batt. Giustinian — Andrea Meneghini — Alberto Cavalletto. »

Movimenti di truppe. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* dell'11 corrente:

Da un accurato calcolo delle truppe che si imbarcarono nel nostro porto nello scorso mese di luglio ne risulta che, tra i vari drappelli mandati a formare i nuovi reggimenti a Palermo e Messina, i due battaglioni bersaglieri 23 e 25 mandati a Palermo ed il 48° reggimento pure diretto a Palermo, compresivi un battaglione del 45° diretto a Napoli e i drappelli staccati dai reggimenti che hanno stanza in Toscana, si imbarcarono 6,643 uomini con 266 ufficiali, dei quali 1400 e più con 30 ufficiali sono i partiti alla volta di Napoli ed i provenienti da Toscana.

Sbarcarono 5,802 uomini con 203 ufficiali.

Come appare da questi calcoli, la cui esattezza possiamo guarentire, il movimento delle truppe attraverso alla nostra città fu nello scorso mese di 12 mila e quattrocento e qualche soldato, inferiore cioè di 5 o 6 mila uomini al movimento dei mesi di maggio e giugno.

Rissa. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna 11 agosto:

Ieri sera avvenne un parapiglia fra alcuni artiglieri ed altri soldati di cavalleria nelle vie di San Mamolo e Mirasole di sopra; furono solleciti gli uffiziali ad interporsi, e ben presto ritornò la calma; ci assicurano però aversi a lamentare alcuni feriti. Non corrano le fantasie a cercare la causa di tale rissa Dio sa dove: la causa vera è tutta mitologica, un po'di Bacco, un po'di Venere.

Partenza di volontari. Leggesi nella *Politica del popolo* di Milano del 12 corr.:

Continua la partenza di giovani milanesi ex-volontari garibaldini per la Sicilia. Segnaliamo fra essi i signori Carissimi, Simonetta, Guastalla, Antongina, Pelizzari, già ufficiali superiori nell'armata meridionale. In pari tempo sono ritornati a Milano alcuni di quelli che eransi recati a Palermo appena si sparse la voce d'una spedizione capitanata da Garibaldi.

Esercitazioni militari. Si legge nella *Lombardia* dell'11 corr.:

Ieri avevano termine le manovre al campo di Somma per parte de'reggimenti formanti la prima muta. Questi reggimenti vennero in via provvisoria distribuiti nel seguente modo:

Il 13° a Brescia; il 14° a Bergamo; il 21° a Livorno (alla cui volta mosse, come già annunziammo, alla fine dello scorso mese), il 22° a Milano; il 33° a Pavia; e il 34° a Cremona.

Infortunio. — Si scrive da Desenzano, 10 agosto, alla *Sentinella bresciana*:

Il vento che spirò ieri su questo lago fece crollare l'armatura della prima arcata di questo viadotto senza però apportare alcun sinistro accidente.

Fenomeni. — Togliamo dal *Bund* di Berna dell'11 corrente:

In questi giorni le sorgenti di Bormio si fecero più calde.

Questo fatto viene attribuito a cause vulcaniche colle quali deve essere in relazione anche il nuovo fenomeno celeste recentemente osservato in tutta la Svizzera.

Pubblicazioni. Nei giorni 29, 30 e 31 luglio ebbero luogo i consueti esami finali delle allieve dell'istituto privato diretto, in Torino, dalla signora Carlotta Pavan.

In tale occasione, saggie ed affettuose parole vennero dirette a quelle allieve dal professore Pietro Donna nonchè dalla stessa signora Carlotta Pavan direttrice dell'istituto, ed ora siamo lieti di annunziare che le parole allora pronunziate sono uscite alla luce raccolte in un volumetto unitamente ad una lettera dell'egregia signora Giulia Molino Colombini che all'istituto sovraccennato rende splendida e meritata testimonianza di lode.

— Sappiamo essere imminente la pubblicazione d'un opuscolo politico che tratta la questione vitale del giorno, ed ha il titolo: *La lotta con Garibaldi, e il Re e la legge sopra tutti*. L'autore di esso è il dotto prof. Sebastiano Scaramuzza, veneto, del quale abbiamo già parlato in questo stesso giornale quando vide la luce l'erudito libro di lui: *La volontà d'Italia e il re pontefice*.

Proveniente da Londra è arrivato sabbato, 9 corrente, in Torino il Dottor Tommaso Guarnaschelli Pagano, incaricato da una Compagnia di banchieri inglesi ed italiani di trattare e conchiudere col governo di S. M. il Re d'Italia l'incanalamento ed innalzamento delle acque d'irrigazione e potabili nelle tre provincie siciliane di Palermo, Messina e Catania, col diritto, pella Compagnia medesima, di fare lo stesso genere di opere nelle altre quattro provincie di Caltanisetta, Girgenti, Noto e Trapani, tosto finite le prime.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 agosto.

Fornaseri Carlo, d'anni 65, di Torino, pellettiere; Guglielmi Giuseppina nata Regis, id. 33, di Torino.

Più, 2 da 1 giorno a mesi 6.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Non abbiamo notizie dirette di Sicilia oltre l'8 corrente. Ci viene però assicurato che i dispacci del prefetto generale Cugia sono più tranquillanti, confermano che molti volontari ritornano alle loro case e che le schiere di Garibaldi probabilmente si scioglieranno per inanizione.

Benchè un po' tardi, crediamo opportuno di pubblicare il seguente ordine del giorno che il generale Righini, comandante la divisione militare di Palermo, pubblicava:

Le voci insistenti degli arruolamenti che da un partito si preparano per spedizioni, l'agitazione che turba alcune provincie dell isola, le insinuazioni e le reticenze con cui certi giornali vorrebbero far credere connivente il governo con una progettata spedizione, m'inducono nelle attuali circostanze a dar qualche norma perchè i militari possano regolarsi ad ogni contingenza.

Nessuno ha diritto a porre a cimento la tranquillità e l'esistenza delle nazioni; nessuno deve assumersi quella iniziativa che solo spetta al governo, il quale forte dell'appoggio della grande maggioranza degli italiani, farà ogni possa per isventare e reprimere qualsiasi tentativo. Stiano bene in avvertenza i capi per isventare le male arti dei sommovitori i quali approfittando delle circostanze sanno seminar l'incertezza negli animi e la diffidenza, dalle quali derivano poi la mancanza di unità e di precisione negli ordini, la titubanza e lo scoraggiamento, di cui i perturbatori sanno trarre mirabile partito.

Sappiano quindi che il governo appoggierà sempre con tutti i mezzi che sono in suo potere la condotta di quei militari che, chiamati dalle competenti autorità politiche, sapranno mantenere ad ogni costo la pubblica quiete ed il rispetto alle istituzioni monarchiche e costituzionali.

Le truppe che da 14 mesi ho l'onore di comandare mi offrirono abbastanza prova della loro salda disciplina e della loro devozione al Re ed alla bandiera da essermi arra sicura che in qualsivoglia circostanza il governo potrà pienamente contar su di esse.

Palermo 3 agosto 1862.

Il Comand. generale
della Divis. territoriale RIGHINI.

È da notarsi come siasi aspettato a far queste ammonizioni giustissime il giorno della pubblicazione del proclama reale. Ci voleva questo proclama per persuadere alle autorità locali che gli arruolamenti erano illegali? Era egli conveniente di attendere sino al 3, quando gli animi erano eccitati, il campo de' volontari formato, il proclama di Garibaldi pubblicato per avvertire che qualsiasi spedizione militare fatta senza l'ordine del governo era illegale e dovevasi impedire? Tanta mollezza aveva persuasi tutti in Sicilia che il ministero sapeva ogni cosa e lasciava fare: era un errore; ma pur troppo sparso ed accreditato, mentre era facile a dissiparlo sin dapprincipio.

I deputati Mordini, Fabrizi, Cadolini e Calvino, appena arrivati a Napoli hanno pubblicato nel *Popolo d'Italia* la seguente dichiarazione:

I sottoscritti smentiscono in termini assoluti che essi o taluno di loro vada in Sicilia con missione governativa.

Napoli, 8 agosto 1862.

Devotissimi
Nicola Fabrizi
Antonio Mordini
Giov. Cadolini
Salvatore Calvino.

Fu sequestrata una barca che trasportava quindici volontari garibaldini, i quali dalla Sicilia cercavano di sbarcare nelle Calabrie. Dicesi che si stiano formando bande di volontari nelle provincie napoletane per congiungersi a Garibaldi, atteso sul continente. Furono dati gli ordini per discioglierle.

Dicesi che il commendatore Marco, prefetto di Caltanisetta, sia stato messo in disponibilità, per aver ricevuto il generale Garibaldi.

Questa sera, 12, è partito per Parigi il comm. Minghetti. Venerdì, 15, sarà di ritorno da Albisbrunnen il cav. Farini, pienamente ristabilito de'suoi incomodi di salute.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica i seguenti dispacci:

Palermo, 11 *agosto*.

Lo spirito pubblico nella generalità delle provincie dell'isola continua ad essere tranquillo. In alcune località ebbero luogo delle dimostrazioni, le quali sebbene di genere pacifico, non furono assecondate dalle popolazioni. Le truppe al loro giungere nelle città vengono festevolmente accolte dai cittadini.

Palermo, 11 *agosto*.

Ieri sera dopo la mancata dimostrazione, quando si suonò l'inno reale la folla proruppe in vivissimi e replicati applausi. La popolazione è riconoscente per l'ordine mantenuto nella città.

Napoli, 11 *agosto*.

Vi fu questa sera in Toledo una dimostrazione di qualche centinaio di individui con le solite grida. Il comparire della guardia nazionale valse a scioglierla immediatamente. Furono fatti alcuni arresti.

Reggio (*Calabria*), 11 *agosto*.

I RR. Principi ebbero dalla popolazione di Reggio un accoglimento veramente entusiastico. Le autorità civili e militari furono invitate a pranzo a bordo ed alle 5 30 pomeridiane partirono alla volta di Costantinopoli.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese* dell'11 agosto:

Fra i delegati del Vallese ed i francesi incaricati di riporre i termini de'confini, è insorta una lieve differenza, la Francia volendo inscrivere dalla sua parte *France* 1862. Il Consiglio federale ha dato per istruzione ai commissarii del Vallese di non opporvisi, ma di far inscrivere a protocollo una nota dichiarante non intendersi con ciò pregiudicati i diritti della Svizzera circa alla Savoia.

La legazione prussiana riferì che Schidknecht, il quale attentò alla vita del re, fu consegnato al cantone di San Gallo per essere da lui custodito nel manicomio di Pirminsberg.

L'inchiesta officiale sulla caduta della corriera in Schöllenen, che fu causa della morte del commendatore Magenta, ha dimostrato che niuna colpa ne hanno nè le autorità nè l'ispettore della strada.

L'ambasciata francese ha reclamato nuovamente per il furto che fu commosso a danno del conte di Borbone in Lucerna, desiderando avere i relativi dacumenti.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* dell'11:

Il barone di Hubner è giunto a Parigi, incaricato di una missione dal suo governo.

Il signor della Concha è stato ricevuto ieri dal signor Thouvenel.

Si assicura che la questione messicana è uno de'punti principali nei quali l'ambasciatore di Spagna deve porsi d'accordo col governo francese.

L'8 del corrente mese la fregata a vapore francese *le Cacique* ha sbarcato a Civitavecchia 1200 uomini dell'85° di linea.

— Il *Vajenny Zbornik*, organo semi-ufficiale del ministro della guerra in Russia, annunzia l'imminente riordinamento dell'esercito russo. La Russia formerà probabilmente quindici dipartimenti militari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Dai confini veneti, 11 *agosto*.

Il municipio di Trieste è stato dimesso per ordine dell'imperatore.

I lavori della marina seguitano alacremente; l'emigrazione è diminuita.

Messina, 11 *agosto*.

In Catania il municipio, la società operaia, gli alti funzionarii e quasi tutti i cospicui cittadini hanno spedito d'accordo una Commissione a Garibaldi per manifestargli che Catania vuol restare fedele unicamente allo statuto ed alla monarchia nazionale, e che se il generale nutrisse differenti intenzioni non troverebbe alcun partito in quella città.

Napoli, 11 *agosto*.

Numerosa e lunga dimostrazione con grida: *Roma o morte, viva Garibaldi*. Si sciolse dopo ripetute intimazioni.

S. Nazaire, 12 *agosto*.

Veracruz, 15 *luglio*. Lo stato sanitario delle truppe francesi è buono.

Stuttgard, 12 *luglio*.

Il ministero annuncia che ha respinto il trattato franco-prussiano.

Parigi, 12 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 11	agosto 12
Fondi francesi . , 3 0[0	68 65	68 80
Id. id. . . 4 1[2 0[0	98 —	98 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[4	93 3[8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	69 65	70 05
Prestito italiano 1861 5 0[0	70 10	70 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	838	845
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	363
Id. Id. Lomb.-Venete	600	603
Id. Id. Romane .	332	332
Id. Id. Austriache	482	485

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

12 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	71 — 30 7.bre
» »	Matt.	70 28	70 25 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

11 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 11

Id. 3 per 0[0, in contanti . . 48 00

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Ancona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

Pubblicazioni della Tipografia DALMAZZO in Torino, piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

SULLE NUOVE

TASSE ED IMPOSTE

Tassa di Registro — Bollo — Corpi morali e Manimorte — Società industriali, commerciali e d'assicurazione — Rendite vitalizie — Tasse Ipotecarie — Trasporti sulle ferrovie a grande velocità — Sali e Tabacchi — Multe e spese di giustizia criminale.

Prima Raccolta delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove Tasse ed Imposte, un vol. in-8° contenente **24** documenti tra leggi, decreti, ecc. . . . . L. 2 50

Seconda Raccolta delle successive Istruzioni e Circolari sulle Tasse, Imposte, Multe e Spese di giustizia penale, contenente altri **30** documenti . . . . » » 80

INDICE ALFABETICO-ANALITICO delle suddette Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari . . . . » » 80

TARIFFA della Tassa di registro . . . . . » » 80

ELENCO ALFABETICO degli ATTI secondo la nuova Legge sul bollo, con indicazione della carta da adoperarsi, ecc. . . . . » » 25

QUADRO SINOTTICO dei diritti di registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferiti o dedotti in giudizio, compreso il decimo di guerra, sino a *Lire Mille* . . . . . » » 05

Le suddette pubblicazioni vengono spedite *franche di porto* al prezzo suenunciato a chi ne farà domanda con lettera affrancata, *munita di vaglia postale*, all'indirizzo dell'editore ENRICO DALMAZZO Tipografo in Torino, via e piazzetta di S. Domenico. — A colui che prenderà tutti gli stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di **Lire 4 50**.

RPEMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova*.

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverta che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 *e* 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA

E UNITA

COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è sole proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è *difficile od impossibile*.

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

» Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. —Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.



PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il ***Manuel de la médication purgative*** del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

APPARTAMENTO di 12 MEMBRI al primo piano, tutti tappezzati e verniciati in nuovo, compresi i pavimenti, con comuni all'Inglese ed alla Siffon, tre grandi balconi a Porta Nuova, da rimettere al presente. Ricapito in qualunque ora dal portinaio in via dei Fiori, n. 19, casa Castelli, presso la piazza Saluzzo.

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

IL

PAPA-RE

Opuscolo del Sacerdote Dottore

D. Vincenzo M. FERRARINI

arciprete di S. Nicolò, prov. di Ferrara

Prezzo cent. 60.

Trovasi vendibile presso la *Società L'Unione Tip. Editr. Torinese* (già Ditta Pomba) e dai principali librai. Rimettendosi vaglia postale in lettera francata alla suddetta Ditta di cent. 60, si spedirà dalla stessa franco per posta l'opuscolo.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo pei clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 4; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per le visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di BIDOT *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 5.

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **St-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE et NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION À STETTIN **D. WITTE** *Successeurs*.

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. LACHAISE et FERRERO, à Venise chez Monsieur LOUIS BOVARDI.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27

GUARIGIONE **igienica** — NON PLUS ULTRA — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe***, ***fistole***, ***ferite***, ***scottature***, ***risipole***, ***geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

• BELLEZZA DELLE SIGNORE •

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, *via dell'Ospedale*, *N.º 5*, *e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43840, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellnigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli-G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti. farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	
»	» 1	» 4 50	
»	» 2	» 8 »	
»	» 5	» 17 50	
»	» 12	» 36 »	

Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1 .	fr. 10 50
»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 38 »
»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**

Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE